

Alta tensione nel M5S, ora Grillo avverte Conte: "Si ricordi che sono il garante, non un coglione"

Scintille pentastellate, l'ex comico duro all'assemblea dei deputati pentastellati



Prima il bastone, poi la carota. La rottura non c'è stata. Quella no. Ma di sicuro Beppe Grillo non le ha di certo mandate a dire. "Giuseppe Conte? E' lui che ha bisogno di me" si sarebbe lasciato andare, ieri, il garante del M5S, cimentandosi in una dichiarazione destinata a lasciare qualche strascico nei rapporti con l'attuale leader in pectore del Movimento.

a pagina 5

I RITROVAMENTI VICINO A UNA EX SCUOLA RESIDENZIALE PER NATIVI



Canada: scoperta un'altra fossa comune di bambini indigeni, resti di 761 persone

a pagina 3

Laicità o laicismo?

di GABRIELE MINOTTI

Ogni tanto rispunta fuori l'idea di abolire la tanto vituperata ora di Religione cattolica nelle scuole pubbliche. Stavolta è una mozione parlamentare sostenuta da Partito Democratico, Movimento Cinque Stelle, Liberi e Uguali, Più Europa e alcuni ex grillini passati al Gruppo Misto a riportare la questione all'ordine del giorno. Secondo i promotori dell'iniziativa, l'insegnamento confessionale della Religione cattolica nelle scuole dovrebbe essere sostituito con insegnamenti più laici, come lo studio della Storia delle religioni. Questo al fine di arricchire l'offerta didattica in termini di discipline storiche – colpevolmente ridotte al minimo dalla riforma Gelmini – e di favorire l'inclusività della scuola.

Non si fa attendere la replica degli oppositori del summenzionato provvedimento, che per bocca della parlamentare di Fratelli d'Italia, Carmela Bucalo, gelano l'ipotesi di cancellare l'ora di Religione cattolica (...)

LO INFORMÓ LA PENITENCIARÍA APOSTÓLICA DE CARA AL 25 DE JULIO

Indulgencia para Día de los Abuelos



La Penitenciaría Apostólica, "en virtud de las facultades que le atribuye" el Papa, concede una indulgencia plenaria a quienes participen en la celebración la Jornada Mundial de los Abuelos y de los Mayores, el 25 de julio, asistiendo a la Misa del papa Francisco en el Vaticano o a las celebraciones que se celebren en el mundo para la ocasión.

a pagina 12

MONTEVIDEO



Presenza della polizia armata nell'Ambasciata, interrogazione parlamentare di Zanettin (Forza Italia)

FORCINITI a pagina 6

segue alle pagine 2 e 3

ITALIA-AUSTRIA DOMANI 26 GIUGNO A LONDRA

Europei: il tabellone degli ottavi di finale

Fase a gironi ufficialmente terminata e con tutte e 16 le squadre qualificate agli ottavi di finale. Dalle prime (Italia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Svezia e Francia) alle seconde oltre alle quattro migliori terze, la fase ad eliminazione diretta può iniziare.

Si giocherà da sabato 26 a martedì 29 giugno: ecco il tabellone completo degli ottavi. Si giocheranno da domani, sabato 26 a martedì 29 giugno, appuntamento che inaugura la fase ad eliminazione diretta di Euro 2020. Sono gli ottavi di finale del torneo, incroci che seguono la fase a gironi giunta alla conclusione: all'appello mancava solo il gruppo F che, con due pareggi, ha completato il quadro delle 16 partecipanti sulla strada di Wembley.

All'elenco s'iscrivono le prime (Italia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Svezia e Francia) e le seconde classificate (Galles, Danimarca,



Austria, Croazia, Spagna e Germania) oltre alle quattro migliori terze (Svizzera, Repubblica Ceca, Ucraina e Portogallo).

Ecco il tabellone degli ottavi a Euro 2020: **Belgio vs Portogallo** - Domenica 27 giugno, ore 21, Siviglia **Italia vs Austria** - Sabato 26 giugno, ore 21, Londra **Francia vs Svizzera** - Lunedì 28 giugno, ore 21,

Bucarest **Croazia vs Spagna** - Lunedì 28 giugno, ore 18, Copenaghen **Svezia vs Ucraina** - Martedì 29 giugno, ore 21, Glasgow **Inghilterra vs Germania** - Martedì 29 giugno, ore 18, Londra **Olanda vs Repubblica Ceca** - Domenica 27 giugno, ore 18, Budapest **Galles vs Danimarca** - Sabato 26 giugno, ore 18, Amsterdam.

L'UEFA ABOLISCE LA REGOLA IN TUTTE LE COMPETIZIONI

Il gol fuori casa non vale più doppio

“A seguito della raccomandazione della Commissione competizioni per club Uefa e della Commissione calcio femminile Uefa, il Comitato esecutivo Uefa ha approvato una proposta per rimuovere la cosiddetta regola dei gol in trasferta da tutte le competizioni Uefa per club (uomini, donne e giovani) a partire dalle qualificazioni fasi delle gare 2021/22”. È la nota comparsa sul sito ufficiale della Uefa che archivia una delle regole più peculiari

del calcio europeo. La doppia valenza dei gol in trasferta in caso di pareggio, dunque, non ci sarà più. “Con la decisione - si legge sul comunicato Uefa - di eliminare questa regola, i pareggi in cui le due squadre segnano lo stesso numero di gol nelle due gambe non verrebbero decisi sul numero di gol segnati in trasferta, ma alla fine si giocherebbero due tempi supplementari di 15 minuti e, nella eventualità, i calci di rigore”. “La regola andava contro

lo spirito del gioco in quanto, di fatto, dissuadeva le squadre di casa, specialmente nell'andata, dall'attaccare, perché temevano di subire un gol che avrebbe dato agli avversari un vantaggio cruciale al ritorno. Si criticava anche l'ingiustizia, soprattutto nei tempi supplementari, di obbligare la squadra di casa a segnare due volte quando ha segnava la squadra ospite”, ha dichiarato il presidente della Uefa, Aleksander Ceferin.

Laicità o laicismo?

(...) sostenendo che ciò andrebbe a detrimento dell'identità nazionale italiana - fortemente influenzata dai valori del Cattolicesimo - e avrebbe un impatto disastroso sul comparto scuola in termini occupazionali: ventiseimila docenti di Religione rimarrebbero senza lavoro e non potrebbero insegnare nient'altro, essendo questi, il più delle volte, provvisti solo del Titolo pontificio e non statale che, in virtù del Concordato, li abilita all'insegnamento.

Per certi versi, il dibattito sull'opportunità di insegnare la Religione cattolica nelle scuole pubbliche - se così si può dire, dato che, purtroppo, molto spesso viene percepita dagli studenti come una

sorta di “ora di relax”, più utile a ripassare per la verifica di Matematica o di Inglese dell'ora successiva, che non ad apprendere i fondamenti della fede cristiana - ricorda quello sulla necessità di tenere o rimuovere i crocifissi dai luoghi pubblici. Discussioni basate sul nulla, sull'ideologia e sostanzialmente sull'odio viscerale che taluni nutrono nei confronti del Cristianesimo, dei suoi valori e dei suoi simboli.

Ha ragione la parlamentare di Fratelli d'Italia quando dice che si tratta dell'ennesimo attentato all'identità nazionale, che dal Cristianesimo - specialmente nell'interpretazione romana, cioè cattolica - attinge molti delle sue qualità fondamentali e caratterizzanti. Difficilmente possiamo concepire un Occidente, un'Eu-

ropa e un'Italia senza crocifissi, chiese, monasteri, rosari, citazioni evangeliche e principi morali mutuati da quella dottrina. Senza Cristianesimo non esiste Italia, non esiste Europa e non esiste Occidente.

E forse è proprio questo l'obiettivo delle sinistre che odiano la nostra storia, la nostra cultura e tutto ciò che da quella cultura deriva e discende: democrazia e capitalismo inclusi.

Abbiamo bisogno di un'identità, perché solo attraverso di essa gli individui possono “simpatizzare” gli uni con gli altri, immedesimarsi reciprocamente, comprendere, relazionarsi e stringere legami significativi: si tratti di amicizia, di unione sentimentale, di contratti o di partecipazione alla vita pubblica, tutti i rapporti

umani si basano sul riconoscersi, sull'aver qualcosa in comune, dunque sulla capacità di identificarsi e di essere in sintonia.

Nel nostro caso, il fatto di aver subito tutti - inclusi i non credenti - l'influenza dei valori cristiani fa del Cristianesimo una parte fondamentale della nostra identità e un carattere essenziale di tutte le società occidentali. Pensare di sostituire l'ora di religione cattolica con un'ora di Storia delle religioni è semplicemente assurdo, dal momento che una sola religione in particolare ha fatto la nostra storia e ha plasmato i nostri costumi e le nostre abitudini, mentali e comportamentali: il Cristianesimo.

La cosa ancor più ridicola è che tali crociate anti-cristiane vengano quasi sempre intraprese in

Canada: scoperta un'altra fossa comune di bambini indigeni, resti di 761 persone

I resti di 761 persone, principalmente bambini indigeni, sono stati scoperti nel sito di una ex scuola nella provincia del Saskatchewan, in Canada. Lo ha riferito un gruppo indigeno canadese, scrive il New York Times, riportando lo shock di un Paese alle prese con generazioni di abusi diffusi e sistematici nei confronti degli indigeni. La scoperta, la più grande fino ad oggi, è avvenuta settimane dopo che i resti di 215 bambini sono stati trovati in tombe senza nome sul terreno di un altro ex collegio nella British Columbia.

Entrambe le scuole facevano parte di un sistema – durato ben 113 anni – che sottraeva i bambini indigeni del Paese alle loro famiglie, a volte con la forza, e li ospitava in collegi, dove era loro proibito parlare la loro lingua. Gli istituti facevano parte di una rete di scuole fondate dal governo

I ritrovamenti vicino a una ex scuola residenziale per nativi, secondo caso in poche settimane. Fu "genocidio culturale"



canadese e amministrato dalle Chiese cattoliche che rimuovevano i figli degli indigeni dalla loro cultura per assimilarli alla propria. Come a Kamloops, anche a Marieval - dove la scuola ha operato dal 1899 al 1997 - sono stati usati dei radar per controllare l'area dove

è stata ritrovata la fossa comune.

Una Commissione nazionale per la verità e la riconciliazione, istituita nel 2008 per indagare, esporre e documentare la storia e le conseguenze delle scuole residenziali, ha definito la pratica "genocidio cultura-

le". Molti bambini non sono mai tornati a casa e alle loro famiglie sono state date solo vaghe spiegazioni del loro destino, o nessuna. Sono stati oltre 150mila i bambini nativi che tra il 19esimo secolo e la fine degli anni settanta sono stati costretti ad entrare in queste

scuole residenziali, dove venivano convertiti. Ai bambini non veniva permesso di parlare la propria lingua, venivano spesso maltrattati e picchiati. Secondo alcune stime si ritiene che oltre 6mila bambini siano morti in queste scuole, l'ultima delle quali ha chiuso a metà degli anni '90.

Nel 2008 il governo canadese si è scusato formalmente, davanti al Parlamento, per questa politica e per gli abusi fisici e sessuali che sono stati commessi in queste scuole. In quell'anno è stata anche creata una commissione, la Truth and Reconciliation Commission, che per anni ha indagato per ricostruire tutta la verità ed alla fine ha stabilito che molti dei bambini non tornarono mai nelle loro comunità.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

nome di una laicità del tutto travisata e malintesa. Il principio di laicità si limita ad affermare la separazione tra Stato e Chiesa, tra politica e religione: per cui lo Stato non può occuparsi di questioni spirituali e non può informare la sua legge ai precetti religiosi e la Chiesa, dal canto suo, non può occuparsi di questioni politiche e non può pretendere che la legge recepisca o faccia propri i valori religiosi. Si tratta di un principio sacrosanto dello Stato liberale che nell'ordinamento italiano è già presente: la Costituzione stessa stabilisce l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa e viceversa. La presenza del Concordato non inficia minimamente questo principio, dal momento che ciascuno rimane libero di credere o non credere, di credere a modo pro-

prio o di aderire a un'altra confessione religiosa. Semplicemente, la posizione di preminenza che il Cattolicesimo trova nell'ordinamento costituzionale è il riconoscimento di un dato di fatto: che la fede cattolica ha plasmato molti dei valori e dei costumi della società italiana e che essa esercita sulla coscienza collettiva, sulla mentalità comune, un ruolo preponderante che sarebbe ingiusto e insensato non riconoscere. Piaccia o non piaccia l'Italia era e rimane un Paese (a maggioranza) cattolico: anche i non praticanti (e persino alcuni atei) riconoscono comunque che quei determinati valori hanno una loro importanza che costituiscono dei punti di riferimento.

Rimuovere l'ora di religione – si dice – avrebbe un valore più che

altro simbolico: per l'appunto, significherebbe sancire definitivamente la rinuncia dell'Italia a uno dei pilastri della sua tradizione culturale. Sarebbe un segnale devastante. Molte volte l'impressione è che si faccia volutamente confusione tra il concetto di "laicità" e quello di "laicismo". Il principio di laicità è il giusto equilibrio tra due estremi: il confessionarismo e il laicismo.

Se il confessionarismo sostiene la necessità di subordinare la politica alla religione, il laicismo sostiene l'esatto contrario, cioè la subordinazione della religione alla politica. Al contrario, il laico concepisce le due cose come destinate a coesistere e a collaborare, pur restando ciascuno libero e sovrano nella propria sfera d'influenza.

Quello che i laicisti vorrebbero non è uno Stato laico, vale a dire neutrale sulle questioni etico-religiose – rimesse invece alle credenze, alle opinioni e alle scelte dei singoli cittadini – ma una sorta di ateismo di Stato sul modello sovietico o cinese, dove la religione non deve avere alcuno spazio nella vita pubblica e privata delle persone (salvo che non sia funzionale all'ideologia, come quando si cita impropriamente il Vangelo per promuovere l'invasione migratoria e l'accoglienza suicida), in cui ogni riferimento a Dio deve essere cancellato.

Ebbene, lor signori vadano a vivere in Cina se quel modello è per loro fonte d'ispirazione: da liberale cattolico, mi tengo stretti il crocifisso e l'ora di religione.

GABRIELE MINOTTI

IL PENSIERO DEL PONTEFICE

Papa Francesco: "Sogno sempre la pace tra Israele e Palestina"

Papa Francesco prega per la pace in Terra Santa, insieme con "Israele e la Palestina", popoli "per i quali sogniamo sempre che nel cielo si distenda l'arco della pace, dato da Dio a Noè come segno dell'alleanza tra Cielo e terra e della pace tra gli uomini" ha detto ieri il Pontefice, durante l'incontro con la Roaco, la Riunione delle Ri-

unioni delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali. "Troppo spesso invece" ha detto ancora il Santo Padre, anche "di recente, quei cieli sono solcati da ordigni che portano distruzione, morte e paura!". "Mi hanno riferito - ha poi aggiunto il Pontefice - che nel 2020 la Colletta per la Terra Santa ha potuto raccogliere circa la metà rispetto agli anni passa-

ti. Certamente hanno pesato i lunghi mesi della pandemia". Da qui il rinnovato appello a tutti affinché "si riscopra l'importanza della carità, di cui parlava già San Paolo nelle sue Lettere e che San Paolo VI ha voluto riorganizzare con la Lettera Apostolica Nobis in animo, del 1974, che ri-propongo nella sua piena attualità e validità" ha concluso.

LA SCOPERTA Sarebbero state archiviate prima dell'esplosione della pandemia

Colpo di scena sulle origini del Covid: "recuperate" 13 sequenze del virus

Covid, mistero Wuhan: recuperate sequenze genetiche eliminate su primi casi. Un virologo statunitense, Jesse Bloom del Fred Hutchinson Cancer Research Center, avrebbe identificato le sequenze genetiche dei primi casi di Covid risalenti all'inizio dell'epidemia a Wuhan. Tali sequenze, secondo quanto riferiscono sia il sito della rivista Science, sia il portale BioRxiv, che raccoglie gli articoli non ancora esaminati dalla comunità scientifica tra cui, appunto, quello di Bloom, sarebbero state rimosse deliberatamente dall'archivio delle sequenze del National Institute of Health americano. Lo scienziato,

a quanto pare, avrebbe recuperato i file cancellati da Google Cloud e ricostruito le sequenze parziali di 13 virus. Ora, a voler dar retta al Wall Street Journal, che cita il National Institutes of Health Usa, tali sequenze sarebbero state eliminate su richiesta della Cina, rendendo, in tal modo, più difficile la ricostruzione delle origini della Sars Cov 2. Il timore è che queste informazioni siano state cancellate proprio per "oscurare la loro esistenza". Per alcuni scienziati, tale circostanza rafforzerebbe i sospetti che la Cina abbia qualcosa da nascondere. Tuttavia, i critici affermano che il lavoro investigativo di Bloom sia

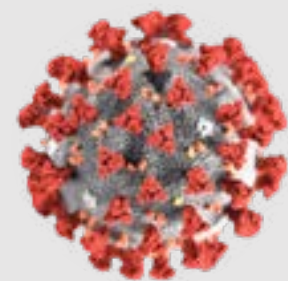


inutile, perché i ricercatori cinesi, in seguito, hanno comunque pubblicato le informazioni virali sia pure in una forma diversa e le sequenze recuperate aggiungerebbero poco o nulla a ciò che già si sapeva sulle

origini del Sars-CoV-2. Sta di fatto che queste sequenze, secondo Bloom, supporterebbero altre prove che la pandemia non ha avuto origine nel mercato del pesce di Wuhan, come fin qui sostenuto.

TROPPE DOMANDE

**Rimane il mistero
Origine naturale
o Sars Cov2 nato
in laboratorio?**



Da più parti è stato etichettato come un colpo di scena che potrebbe aiutare a fare luce sul mistero delle origini del Covid-19. La scoperta del ricercatore americano Jesse Bloom delle tredici sequenze genetiche del virus, scomparse da un archivio scientifico, sollevano molti quesiti. Ad esempio: tali sequenze, sono le progenitrici del virus che ha messo in ginocchio il mondo? Se sì, acclarato che il punto di partenza resta il pipistrello, come ha fatto la Sars Cov2 a fare il salto di specie dall'animale all'uomo, senza un ospite intermedio (cosa piuttosto rara)? Il virus ha dunque avuto realmente origine in laboratorio? La domanda resta inesausta, ma la nuova scoperta potrebbe aiutare a risolvere molti dubbi.

IL BOLLETTINO

Covid: ieri 927 nuovi casi I decessi sono stati 28

E' di 927 il numero dei nuovi casi di Covid-19 registrati, ieri, in Italia. Un dato in calo rispetto a due giorni fa quando i contagi erano stati 951, per un totale di 4.255.700 dall'inizio della pandemia. I decessi, invece, sono stati 28, in calo rispetto ai 30 di ieri. E' quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Quanto ai tamponi effettuati, ieri sono stati 188.191 rispetto ai 198.031 di mercoledì, con un rapporto tamponi-positivi stabile allo 0,4 per cento, rispetto allo 0,5 per cento di due giorni fa.

SI SEGNALANO 82 INFETTI

La variante Delta fa paura Primi allarmi in Campania

La situazione è sotto controllo, tuttavia la variante Delta non sembra voler risparmiare la Campania dove, al momento, si segnalano 82 infetti, di cui due ricoverati in ospedale: si tratta di un uomo di 57 anni (in terapia subintensiva) e di una donna di 25 anni, entrambi a quanto pare, non vaccinati. E' soprattutto a Torre del Greco (Napoli) che la variante fa paura. Stando ai dati forniti dall'Asl relativi alle ultime 24 ore, in questa città sono stati registrati altri 27 casi, che vanno ad aggiungersi ai 44 dei giorni scorsi.

IL CASO L'ex comico duro all'assemblea dei deputati pentastellati
M5S, ora Grillo avvisa Conte:
"È lui ad aver bisogno di me
"Sono garante, non coglione"

Prima il bastone, poi la carota. La rottura non c'è stata. Quella no. Ma di sicuro Beppe Grillo non le ha di certo mandate a dire. "Giuseppe Conte? E' lui che ha bisogno di me" si sarebbe lasciato andare, ieri, il garante del M5S, cimentandosi in una dichiarazione destinata a lasciare qualche strascico nei rapporti con l'attuale leader in pectore del Movimento. L'ex comico genovese si è recato a Roma dove ha presenziato all'assemblea con i deputati pentastellati accolto con gli applausi (ma anche da qualche assenza di troppo). Per l'occasione Grillo ha presentato il nuovo simbolo del partito: identico a prima, solo, in basso, al posto dell'indirizzo del Blog delle Stelle, ci sarà l'anno 2050. Quindi, dopo gli screzi a distanza, ecco l'ammonimento: "E' Conte ad avere bisogno del Movimento e io gli posso essere molto utile". Inoltre, ha osservato l'ex comico, l'avvocato pugliese "non conosce le piazze". E poi: "sono il garante, non sono un coglione".



Beppe Grillo

Quindi la carezza, dopo lo schiaffo: "Voglio preservare la democrazia diretta, io non voglio indebolirlo, voglio rafforzarlo. Questo è il momento di Conte". Insomma: nessuna spaccatura. Ma un bel po' di paletti sì. In altre parole: il progetto di rifondazione può proseguire, anche se la bozza di statuto elaborata da Conte non è piaciuta a Grillo. Avanti, dunque, a patto però di rispettare alcune precise condizioni che lo stesso garante e fondatore si è affret-

tato a precisare. Ad esempio: il limite al tetto ai due mandati. A Grillo proprio non piace che lo si superi, però ha anche accettato che, volendo, si può far votare gli iscritti per una eventuale modifica. E poi, l'insoddisfazione (condivisa da gran parte del M5S) verso il lavoro del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, proprio lui che pure lo aveva inizialmente vidimato. Come a dire: avanti sì, ma... parliamone.

LE PAROLE

Ddl Zan, Parolin:
"Lo Stato è laico,
la Chiesa non vuole
bloccare la legge"

Ddl Zan, non si placa il dibattito sulla legge contro l'omofobia. Dopo l'intervento, due giorni fa, di monsignor Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, il quale ha chiesto una modifica del testo perché "rischia di limitare la libertà di aggregazione e di pensiero della comunità cattolica", ieri, sull'argomento è intervenuto anche il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin. Attraverso un'intervista a Vatican news, il prelado ha ammesso di concordare "con Draghi", riconoscendo che "lo Stato è laico". Ma ha anche precisato che "il Vaticano non vuole bloccare la legge". In Parlamento, tuttavia, la battaglia non accenna a placarsi. Andrea Ostellari (Lega), presidente della commissione Giustizia a Palazzo Madama, ha convocato il tavolo dei capigruppo per mercoledì prossimo. Matteo Salvini, leader del Carroccio, ha tagliato corto: "Palla al Pd, senza dialogo la legge non passa".

IL SEGRETARIO

Letta a muso duro:
"Mai più governo
insieme con Salvini
e il Carroccio"

Non fa sconti Enrico Letta. "Non voglio più trovarmi nella condizione di governo che preveda un'alleanza con Salvini e con la Lega. Lo abbiamo fatto una volta, non lo faremo mai più" ha detto, ieri, il segretario del Pd, intervenendo nel corso della presentazione del suo libro "Anima e cacciavite" a Milano. "Lo stiamo facendo perché è una situazione eccezionale e perché il Paese lo chiede in questo momento" ha aggiunto. Per poi, subito dopo, precisare: "non vogliamo consegnare l'Italia a Salvini e la Meloni. La vogliamo governare, vogliamo mettere in campo una nostra proposta alternativa. Dobbiamo farlo noi con gli Agorà e capire gli alleati con cui costruirlo". "Dobbiamo attrarre più voti, essere convincenti. Sono almeno 2 anni che il 40% degli elettori vota Meloni o Salvini. Per dare un governo democratico al nostro Paese dobbiamo essere più di loro crescendo e sviluppando le alleanze giuste" ha concluso Letta.

VERSO IL VOTO Caso di Montigny a Milano, grana Maresca a Napoli: alleanze complicate
Amministrative, centrodestra nel caos

Il centrodestra piomba nel caos. Dopo il "no grazie" di Oscar di Montigny, dirigente di Banca Mediolanum, indicato a lungo, nei giorni scorsi, come possibile candidato sindaco della coalizione per il Comune di Milano (il manager meneghino ha ammesso di aver "sentito" solo Matteo Salvini ma di non aver mai avuto occasione di confrontarsi né con Silvio Berlusconi, né con Giorgia Meloni), sul cammino delle amministrative, rischia di esplodere, da un momento all'altro, anche la grana Catello Maresca a Napoli. Qui, infatti, i partiti che compongono l'alleanza di centrodestra, non hanno ancora tro-

vato la "quadra" circa il sostegno da dare all'ex pm anti-camorra il quale avrebbe espresso il desiderio di correre come capofila di un vasto progetto civico, senza simboli. Soluzione, quest'ultima, avversata da Fratelli d'Italia, che non vorrebbe rinunciare ai propri colori (il partito della Meloni potrebbe anche scegliere di correre da solo con Sergio Rastrelli). La soluzione cui si sta lavorando in queste ore è quella di un solo cartello che unisca Lega e Forza Italia, senza però i rispettivi simboli. Una soluzione che, al netto di FdI, toglierebbe dall'imbarazzo i due partiti fin qui sostenitori della causa dell'ex togato.



Oscar di Montigny

DOPO LA CONFERENZA STAMPA DI IERI SULLA MORTE PER ASFISSIA DI LUCA VENTRE

Interrogazione parlamentare di Pierantonio Zanettin (Forza Italia) sulla presenza della polizia armata nell'Ambasciata di Montevideo

di MATTEO FORCINITI

Perché all'interno dell'Ambasciata italiana di Montevideo continua ad essere utilizzata la polizia uruguayana armata dopo quello che è successo con Luca Ventre? Tutto questo è compatibile con i principi stabiliti dalla Convenzione di Vienna?

Queste le domande rivolte al Ministero degli Esteri da parte del deputato Pierantonio Zanettin che nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione parlamentare sulla gestione della sicurezza all'interno della sede diplomatica italiana in Uruguay.

L'intervento del parlamentare vicentino di Forza Italia arriva dopo gli ultimi esiti delle indagini della Procura di Roma sulla vicenda di Luca Ventre, il 35enne italiano morto il primo gennaio dopo aver scavalcato il cancello dell'Ambasciata: secondo la perizia della Procura Ventre è stato ucciso a causa di una violenta e prolungata manovra effettuata da un poliziotto uruguayano intervenuto in circostanze ancora poco

chiare.

“L'esame autoptico del Policlinico Tor Vergata di Roma ha fugato ogni dubbio e ha definitivamente accertato che il decesso di Luca Ventre è stato determinato da asfissia meccanica violenta” si legge nella parte introduttiva del testo che poi prosegue: “Nonostante quanto accaduto per mano di un poliziotto uruguayano, consta all'in-

terrogante che all'interno della nostra ambasciata anche oggi venga utilizzato personale armato, dipendente dal ministero degli interni dell'Uruguay”.

Al riguardo Zanettin ha chiesto alla Farnesina se l'utilizzo della polizia armata del paese ospitante all'interno della nostra Ambasciata “sia conforme ai principi della Convenzione di Vienna”.



Pierantonio Zanettin (FI)

EN COMPARACIÓN A IGUAL PERIODO DE 2020

Uruguay, el BCU: "Se interrumpe la recuperación, economía cae de 2,8%"

MONTEVIDEO (Uypress)- El Banco Central del Uruguay (BCU) publicó los datos sobre la evolución del Producto Interno Bruto (PIB) en Uruguay durante el primer trimestre de 2021, que registró una caída de 2,8% en comparación a igual periodo de 2020.

Esto implicó una disminución de la actividad económica nacional de 0,5%, con respecto al último

trimestre del año pasado. Según informó la institución, en esta interrupción en la recuperación "incidió la emergencia sanitaria asociada al covid-19, que continuó influyendo sobre la movilidad de las personas y el normal funcionamiento de los establecimientos productivos".

Señala que "esta disminución no fue generalizada en todas las industrias, destacándose el mejor

desempeño de los sectores agropecuario, pesca y minería, industrias manufactureras y actividades de administración pública, contrarrestadas por una menor actividad en salud, educación, actividades inmobiliarias y otros servicios, en transporte y almacenamiento, información y comunicaciones y en actividades profesionales y arrendamiento".



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,
Lo stato dei servizi consolari è ormai insostenibile per un paese che vuole riaprirsi ai rapporti con il mondo e rilanciare i suoi interessi in campo internazionale. I connazionali non riescono ad avere risposte in tempi accettabili nemmeno per gli adempimenti più necessari ed urgenti, quali il rinnovo di un passaporto o di una carta d'identità. Senza contare le lentezze con cui procedono il rilascio carta di identità elettronica e l'entrata a regime del sistema SPID per gli italiani all'estero. E' questo il richiamo che ho sentito di dover ribadire, dopo averlo

già fatto in Aula il 16 giugno, nel Comitato per gli italiani nel mondo della Camera dei Deputati in occasione dell'audizione del sottosegretario Benedetto Della Vedova titolare delle deleghe per le materie che ci interessano. La piena operatività del sistema dei servizi della nostra rete estera è diventata la vera priorità tra gli interventi per gli italiani all'estero. Alla cronica carenza di personale, alla quale solo in parte si è posto rimedio con i recenti concorsi, si sono aggiunte le limitazioni dovute alle turnazioni e altre restrizioni imposte dalla pandemia. La situazione - ripeto - è diventata insostenibile

come emerge da un semplice ascolto delle voci e delle proteste che provengono da ogni area del mondo.

E' necessario, dunque, procedere al più presto con un piano straordinario di interventi volti a riattivare i consolati e a riassorbire il pregresso che si è accumulato. Più personale, più digitalizzazione, più semplificazione: sono queste le leve da muovere con urgenza per superare una situazione che nega i diritti ai cittadini italiani che risiedono all'estero e rallenta la ripresa del paese.

Angela Schirò
Deputata PD - Rip. Europa -
Camera dei Deputati

Egregio onorevole, sta sfondando una porta aperta... Lo scriviamo da tempo ma a quanto pare per il Ministero degli Esteri la priorità resta la costruzione di edifici ad adibire a Cancellerie consolari, come sta accadendo a Montevideo... dove, lo ammette la stessa ambasciata per mancanza di personale sono state bloccate le pratiche di cittadinanza (con più di 500 ferme da anni...). A questo punto sorge spontanea una domanda: perché questa fretta??? In un Paese sconvolto dalla pandemia con migliaia di contagiati e decine di morti al giorno si comincia a costruire... Qui prodest???

(m.p.)

Nonostante l'allarme sanitario che la pandemia ha giustamente scatenato in tutto il mondo, i wet market - quei luoghi in cui la comunità scientifica ritiene che sia avvenuto lo spillover del Covid-19 da animale all'uomo - continuano a esistere indisturbati.

Ad aprile, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), l'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE) e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) hanno chiesto congiuntamente la sospensione a livello mondiale della vendita di mammiferi selvatici vivi nei mercati tradizionali, noti come wet market, a causa dell'alto rischio che questi ambienti comportano per la trasmissione di malattie di origine zoonotica.

Nell'ultimo periodo, i riflettori di tutto il mondo sono stati puntati su questi luoghi, i cosiddetti "mercati umidi", così chiamati per via del sangue degli animali macellati sul posto per i clienti che desiderano carne "fresca"; si tratta di mercati diffusi in ogni parte del mondo e finiti a più riprese al centro di controversie a causa del ruolo che hanno giocato nel dare origine a malattie che hanno colpito violentemente gli esseri umani negli ultimi decenni. Se l'epidemia da Covid-19 sia frutto di un salto di specie sviluppatosi all'interno di un wet market, a oggi, è ancora un interrogativo aperto, tuttavia tutte le precedenti epidemie e pandemie hanno avuto i wet market e luoghi simili al centro dello spillover, incluso in alcuni casi anche gli allevamenti intensivi. Una cosa però è certa: gli esperti concordano nel ritenere che le prossime pandemie saranno di origine animale e avverranno in luoghi come questi mercati, dove la sofferenza degli animali è di casa. In particolare, secondo i Centri

UE, GLI STATI UNITI RIAPRANO AI VIAGGIATORI EUROPEI

"Abbiamo fatto la nostra parte, siamo il Continente più vaccinato"

"L'Ue ha fatto la sua parte, abbiamo inserito gli Stati Uniti nella lista dei Paesi da cui possono riprendere i viaggi non essenziali, quindi ora tocca a loro". Così il vice presidente della Commissione Ue, Margaritis Schinas, torna a chiedere a Washington reciprocità nell'allentamento delle restrizioni sui viaggi.

In un incontro ieri a Lisbona "abbiamo spiegato ai nostri colleghi americani che oggi l'Ue è il Continente più vaccinato al mondo e a tempo di record ha

istituito un certificato uniforme Covid 19 che testimonia in modo molto accurato che il viaggiatore non è un rischio per gli altri", ha sottolineato Schinas. Il vice presidente Ue ha riferito di aver "insistito molto" con le controparti statunitensi, insieme al commissario Ue per la Giustizia Didier Reynders, "sul fatto che la narrativa 'America is back' e il rilancio del partenariato transatlantico non dovrebbero essere riservati soltanto a politici, funzionari, diplomatici e generali. C'è un'impor-

tante dimensione antropocentrica, una dimensione che riguarda le persone, e che vogliamo vedere".

"Siamo fiduciosi di avere presto buone notizie su questo fronte", ha proseguito il commissario greco, aggiungendo che tra le richieste di Bruxelles a Washington in fatto di libera circolazione c'è anche il riconoscimento della completa reciprocità sui visti per tutti gli Stati membri. "Vogliamo che tutti giochino nello stesso campionato, senza discriminazioni", ha puntualizzato.

IL CASO Nonostante l'allarme sanitario questi luoghi continuano a esistere indisturbati

Wet market, una minaccia per animali e salute pubblica che deve assolutamente finire



per il controllo e la prevenzione delle malattie, il 75% di tutte le malattie nuove o emergenti nell'uomo proviene dagli animali.

Nel 2020, noi di Animal Equality abbiamo pubblicato due indagini che mostrano le condizioni scioccanti nei mercati umidi in Cina, Vietnam e India. Queste inchieste hanno documentato l'estrema negligenza e le crudeltà di cui gli animali sono vittime all'interno di questi luoghi insalubri che ancora oggi nonostante gli

avvertimenti dei funzionari sanitari continuano a esistere. I filmati inediti esclusivi girati dagli investigatori nei wet market mostrano animali come cervi, procioni, coccodrilli e cani vivere in condizioni igienico-sanitarie inaccettabili, ingabbiati con crudeltà e sottoposti a fame, sete e malattie.

Le immagini raccolte testimoniano in questi ambienti la presenza di animali vivi e morti esposti a sporcizia, smog e inquinamento, senza alcun tipo di control-

lo o supervisione. A causa delle terribili condizioni in cui sono tenuti, gli animali raggiungono livelli di stress così elevati che il loro sistema immunitario cede, creando la combinazione perfetta per una catastrofe come la pandemia che stiamo affrontando.

Nello stesso mercato, inoltre, sono ammassate specie di animali selvatici e allevati che nella vita naturale non coesisterebbero mai. Questa condizione forzata aumenta il rischio di trasmissione

di malattie zoonotiche tra l'uomo e gli animali, spesso confinati in gabbie anguste e recinti antigiene. Come se non bastasse, gli animali vengono uccisi pienamente coscienti e il loro sangue bagna i pavimenti delle bancarelle. In questo contesto, le condizioni igienico-sanitarie risultano pessime ma i controlli di sicurezza sanitaria continuano a essere inesistenti.

Per fermare la sofferenza degli animali all'interno dei wet market e dire basta a un sistema che comporta rischi enormi per la salute globale, abbiamo presentato oltre mezzo milione di firme alle Nazioni Unite (ONU) insieme a una petizione che chiede la fine della vendita di animali vivi nei wet market di tutto il mondo. Perdere tempo, infatti, non è più possibile. Le restrizioni in riferimento a questi luoghi pericolosi e disumani sono ora più che mai una necessità da attuare.

ALLA CAMERA, NELL'AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI

Della Vedova conferma: "Si voterà il 3 dicembre con l'inversione dell'opzione di voto già utilizzata nel 2015"

Presso il Comitato per gli Italiani nel mondo della Camera dei Deputati si è svolta l'audizione del Sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova. Presente anche il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero della Farnesina Luigi Maria Vignali. Simone Billi (Lega), Presidente del Comitato, ha parlato di una rete consolare in grande difficoltà per i servizi basilari come il rilascio di passaporto e carte d'identità. Se nel 2006 erano appena 3 milioni gli iscritti Aire, oggi siamo oltre quota 6 milioni e con minori risorse e molti consolati che hanno visto una riduzione del lavoro del 50% in piena pandemia. "I ritardi nelle procedure per il rilascio dei documenti è una situazione che potrebbe degenerare perché passaporto e carta d'identità elettronica sono essenziali anche per l'apertura e la gestione di un conto bancario estero" ha rilevato Billi rammaricato dalla notizia del rinvio a settembre dei concorsi per l'assunzione di nuovo personale da inviare ai consolati. "Da tempo sollecitiamo la Farnesina per inviare queste risorse umane al più presto ed è necessario agire al più presto", ha aggiunto Billi. Della Vedova ha parlato di questa diaspora dal grande valore umano e culturale che è l'emigrazione italiana con una distribuzione geografica che riflette ancora dinamiche storiche. "Dal punto di vista numerico abbiamo 3,3 milioni di connazionali in Europa, 2,2 milioni in America del Sud, 550 mila in America del Nord, 175 mila in Oceania, 165 mila in Africa e Asia. Molti sono ancora i connazionali all'estero che non si registrano all'Aire", ha spiegato Della Vedova ricordando anche che la fascia 18-34 anni tende ad essere

"Non sta al Governo intervenire in un procedimento elettorale già avviato - ha specificato - Se il Parlamento dovesse però intervenire con una propria risoluzione e con una richiesta largamente maggioritaria per un rinvio ulteriore di qualche mese, per evitare situazioni di difficoltà ed evitare di trovarsi davanti a recriminazioni, naturalmente il Governo sarà pronto a considerare una proposta del Parlamento su questo tema..."

quella più rappresentata con tanti giovani adulti nel pieno della vita lavorativa che investono all'estero la loro ricerca di realizzazione. Il Sottosegretario ha anche precisato il valore di questo "soft power" da valorizzare all'insegna del Vivere all'Italiana. "La Farnesina accompagna le nostre comunità all'estero in questo processo di integrazione anche con il nuovo associazionismo. La neo-mobilità è una sfida costante specie quando gli occhi del mondo sono puntati sulla crisi pandemica. Per i giovani italiani



Benedetto Della Vedova

all'estero è importante avere una rete di accoglienza per evitare che si trovino ad affrontare situazioni di indigenza, marginalità e sfruttamento", ha aggiunto Della Vedova evidenziando un altro dato: le 1700 associazioni che si sono sedimentate nel mondo dal secondo dopoguerra ad oggi. Ci sono però anche nuove forme di associazionismo grazie a tante idee creative. Sul fronte delle elezioni dei Comites, Della Vedova ha fatto presente che già da tempo la Farnesina sta organizzando questa tornata elettorale in agenda per il 3 dicembre prossimo.

"Il tema della data delle elezioni mi è stato più volte sottoposto anche in recenti viaggi all'estero: stiamo lavorando per la data del 3 dicembre e non sta al Governo intervenire in un procedimento elettorale già avviato. Se il Parlamento dovesse però intervenire con una propria risoluzione e con una richiesta largamente maggioritaria per un rinvio ulteriore di qualche mese, per evitare situazioni di difficoltà ed evitare di trovarsi davanti a recriminazioni, naturalmente il Governo sarà pronto a considerare una proposta del Parlamento su questo tema", ha aggiunto il Sottosegretario con la sottolineatura personale dell'opportunità di mantenere questa



finestra elettorale, dilungando eventualmente i tempi se non di qualche mese al massimo. "L'obiettivo prioritario è il buon esito di queste elezioni coinvolgendo anche le nuove generazioni", ha aggiunto Della Vedova ricordando che la questione dell'inversione dell'opzione di voto è già stata utilizzata nel 2015. "Sarà fondamentale avere il pieno sostegno di Comites e Cgie per aumentare il bacino elettorale attivo e passivo - ha rimarcato il Sottosegretario - e sarà importante l'informazione per ampliare quanto più possibile la platea". Della Vedova ha ricordato che una prima batteria informativa è stata incentrata sul ruolo dei Comites; una seconda riguarderà la modalità e le tempistiche di voto.

E' già iniziata tra l'altro l'acquisizione della richiesta d'iscrizione per la partecipazione al voto, tramite modulo da scaricare e inviare tramite posta elettronica alle sedi diplomatico-consolari; la domanda potrà essere inoltrata anche tramite Fast It. Per quanto riguarda invece la sperimentazione del voto elettronico, questo non avrà valore legale ai sensi dello scrutinio dove varrà solo quello cartaceo. "Il sovraccarico della rete consolare è legato alla pandemia che l'ha messa sotto stress", ha spiegato Della Vedova ripercorrendo alcune tappe del 2020: l'anno della pandemia in cui la Farnesina ha organizzato 1185 mila operazioni con 110 mila connazionali riportati a casa da 121 Paesi oltre agli stanziamenti del Cura Italia e del Rilancio per 6,5 milioni euro destinati all'intera rete per l'assistenza finanziaria ai connazionali. Il Sottosegretario ha evidenziato l'erogazione



di bonus e sussidi a singoli cittadini e gli aiuti a micro e medie imprese. Infine la collaborazione con il Ministero della Salute per l'estensione del diritto alla vaccinazione anche per gli iscritti Aire temporaneamente in Italia. Della Vedova si è poi soffermato sulla tematica del turismo delle radici: idea specificamente pensata per coinvolgere le comunità nel mondo nella ripresa post-pandemica. “Si tratta di un’offerta turistica ragionata, con appropriate strategie di comunicazione, rivolta ad una platea di circa 80 milioni di italo-discendenti: c’è stato un bacino di 10 milioni di turisti delle radici nel 2018 con un indotto di 4 miliardi. Dal 2018 esiste un tavolo tecnico della Farnesina con l’Enit e più di 80 sigle tra enti ed operatori interessati a questo segmento turistico che vede anche la realizzazione un primo master

universitario”, ha spiegato il Sottosegretario riferendosi al master dell’Università della Calabria per la formazione di operatori specializzati. Della Vedova ha voluto ricordare anche la pubblicazione di una collana, prodotta dalla Farnesina in collaborazione con Raiz Italiana, e due ricerche qualitative condotte dall’Università della Calabria e dall’Associazione AsSud. Il turismo delle radici avrà a disposizione alcuni fondi del PNRR. Sono quindi interventi alcuni parlamentari eletti all’estero. Angela Schirò (PD), eletta nella ripartizione Europa, ha ricordato che in questo momento numerosi italiani all’estero non possono muoversi non per l’impossibilità di effettuare il viaggio in sé ma perché hanno documenti d’identità scaduti: benché prorogati dal Governo italiano, evidentemente non consentono di passare le frontiere. “Aspettiamo mesi per avere un appuntamento in Consolato e la pandemia ha peggiorato la situazione. Il legame con l’Italia rischia così di spezzarsi”, ha lamentato Schirò. Francesca La Marca (PD), eletta nella ripartizione America settentrionale e centrale, ha ricordato il decennale blocco del turn over nelle assunzioni del personale nella nostra rete consolare all’estero. “Ricevo sollecitazioni, quotidianamente, da persone in attesa di un appuntamento: ho sottoposto la questione al Ministro Di Maio”,

ha spiegato La Marca puntando l’attenzione sul fatto che un emendamento al decreto Sostegni-bis che andava proprio in questa direzione è stato dichiarato inammissibile. “L’auspicio è che nella prossima legge di bilancio ci sia questa misura straordinaria per incrementare il personale alla luce della crisi pandemica”. La Marca ha ricordato anche l’emendamento presentato sulla creazione di un fondo per le associazioni all’estero. “Ricevo sollecitazioni da parte di connazionali che non riescono a organizzare attività da mesi e sono ormai in difficoltà a pagare anche un affitto”. Segnalate dalla deputata anche difficoltà di accesso dei connazionali al servizio Spid. Rilevata infine la questione ancora irrisolta del mancato accordo per le patenti di guida fra l’Italia e le province canadesi.

Fucsia Fitzgerald Nissoli (FI), eletta nella ripartizione America settentrionale e centrale, ha dichiarato che “il rinnovo dei Comites avvenga senza ulteriori rinvii per non perdere di credibilità: è come se in Italia si rinviassero le elezioni dei consigli comunali”, ha spiegato la deputata evidenziando l’importanza delle imprese e della diplomazia culturale e sottolineando, a proposito di cultura, l’approvazione della propria risoluzione a sostegno della figura di Cristoforo Colombo negli USA. Massimo Ungaro (IV), eletto nella

ripartizione Europa, ha a sua volta lamentato il problema che si vive nei Consolati per la riduzione della capacità operativa nell’offerta, “mentre dal lato della domanda i cittadini si muovono chiedendo appuntamenti per il rinnovo di passaporto o carta d’identità”. Ungaro si è chiesto quale misura d’emergenza il Governo abbia intenzione di mettere subito in campo, fosse anche il ricorso a contrattisti per smaltire gli arretrati. Ungaro ha poi espresso perplessità sull’eventuale rinvio delle elezioni dei Comites, ricordando per esempio che i francesi hanno da poco votato i loro ‘Comites’ in via elettronica. Ungaro ha infine evidenziato come su otto amministrazioni interpellate tre, tra cui la Farnesina, abbiano già dato l’ok affinché la Commissione bicamerale sugli italiani nel mondo possa procedere per la funzione legislativa. L’audizione si è poi conclusa con una breve replica del Sottosegretario che, a causa dei tempi ristretti, si è potuto soffermare solo sul tema dei consolati. “Abbiamo ben presente la questione dei consolati – ha affermato Della Vedova – e in alcuni casi la situazione sta cominciando a migliorare. C’è l’impegno al dispiegamento di nuovo personale che però deve essere formato in maniera specifica. Abbiamo preso appunti delle altre vostre domande ed avremo modo di rispondere”.

LA DECLARACIÓN DEL EMBAJADOR DE NICARAGUA ANTE LA OEA LUIS ALVARADO, CONSIDERANDO NUESTRO PAÍS UNA DICTADURA...

Embajador Washington Abdala: un “parate” debido

Más allá de lo que cada uno de nosotros pueda pensar de un sistema político como el nicaraguense que, para muy pocos, puede ser considerado “Democracia Plena”, la declaración del Embajador de Nicaragua ante la OEA Luis Alvarado, considerando nuestro país una dictadura, fue un cachetazo innecesario que, nuestro Embajador Washington Abdala, contestó con énfasis.

No podemos poner en dudas que, detrás de esta infeliz declaración del representante nicaraguense, hay alguna sugerencia que llega de Uruguay! El Sr. Alvarado citó la LUC! ¿Quién le contó que la actual oposición está haciendo una enorme campaña para derogar el 25% de los 500 artículos aprobados por la mayoría del Parlamento?

Creo firmemente que este lamentable hecho diplomático es una especie de declaración “old fashion” de muchos latinoamericanos que aún creen en las anacrónicas ideas de Fidel Castro, Chávez, Ortega, Evo o Maduro.

Vimos, con mucho pesar, que, en épocas muy recientes, hasta dirigentes del PIT-CNT abrazaron con simpatía y sonrisas plenas, las ideas de Nicolás Maduro. Vimos que, para que un país considerara una democracia a Venezuela o Cuba, tenía que haber fuertes intereses económicos con probadas ayudas financieras de campañas electorales o grandes deudas impagas para ver que, “si decimos que Maduro o Fidel son buenitos, capaz que nos pagan las deudas o nos ayudan un poco!!!”

¿Porqué será que, ultimamente, los “bloopers”

políticos llegan siempre del mismo lado? Tenemos aún frescas las palabras del Presidente (o Vicepresidente) de Argentina que hicieron enojar a brasileños y mexicanos. Nadie podrá olvidar el “pajarito” de Maduro o el “Exprópiase” de Chavez o el “¿Porqué no te callas” del Rey de España, quedando la frase de Jorge Batlle “los argentinos son todos unos ladrones, del primero al último” casi como un elogio!!

Obviamente este entredicho diplomático entre Uruguay y Nicaragua quedará en el anecdotario político del siglo XXI como algo casi insignificante, pero no podemos dejarlo pasar, como no lo hizo pasar el Embajador uruguayo Washington Abdala. Fue duro y diplomático, pero duro. Fue un “parate” debido.

Stefano Casini

Calciatori maledetti: al primo posto José Andrade, la "maravilla negra"

di MARCO FERRARI

Le storie di sport celano sempre grandi segreti. Non si coglie l'aspetto umano che sta dietro a una performance. Da quando anche lo sport, segnatamente il calcio, è diventato materia di studio e analisi, anche le vicende delle singole persone vengono sempre più a galla. Ce lo dimostra l'insieme di ritratti di Gianni Cerasuolo, infaticabile uomo macchina delle gazzette sportive, dal titolo "Piedi per aria. Storie di campioni dimenticati e maledetti" edito da Succede Oggi (direttamente acquistabile sull'omonimo sito o nelle librerie online). Il libro pone in testa alla lista José Leandro Andrade, uruguayano, il primo Pelé della storia del calcio. Colui che portò il Paesito latino-americano a battere il colosso brasiliano. «L'Europa non aveva mai visto un nero giocare al calcio» scrisse Eduardo Galeano parlando di questo arcigno difensore lustrascarpe e giornalista, suonatore di tamburo e di violino, ballerino di tango e amante raffinato che portò la Celeste a vincere il titolo olimpico nel 1924 e nel 1928, a diventare campione del mondo nel 1930. Oggi sarebbe conteso tra Real Madrid e Chelsea, ma in realtà Andrade, la maravilla negra, finì i suoi giorni terreni cieco, ubriaco e povero, con la tubercolosi, abbandonato da tutti. Stesso destino toccò qualche decennio dopo a Garrincha che nel 1966 sposò la famosa cantante Elza Soares. I due si conobbero al Mondiale in Cile dove Elza era stata invitata quale "madrinha da Seleção". La loro era una storia parallela, entrambi cresciuti in ambienti difficili: lei obbligata a sposarsi a dodici anni, diventata madre a tredici, vittima di un uomo violento che la fece partorire sette volte; lui, dichiarato invalido della nascita, affetto da poliomielite che gli provocò la spina dorsale deforme, uno sbilanciamento del bacino, sei centimetri di differenza tra le gambe e ginocchia fragili. Per lei, il calciatore lasciò la moglie e i sette figli precedentemente avuti, dandole un grande scalpore nell'opinione pubblica. Un rapporto forte e contrastato

Nei ritratti di Gianni Cerasuolo il Pelé uruguayano che portò il paesito a battere il colosso brasiliano



Sopra, e a destra, José Andrade

al punto che Elza arrivò a rasarsi la testa quando il mitico numero sette smise di bere per un periodo. Peraltro, la Soares agli inizi degli anni Settanta si trasferì in Italia dove registrò i singoli "Que Maravilha" e "Mascara negra" e l'album "Sambas e mais sambas". Nel 1977, anno in cui uscì il disco "Pilão+Raça=Elza", dopo quindici anni ebbe termine il matrimonio con Garrincha, quando lui la percosse in preda ai fumi dell'alcol e lei fu considerata colpevole del declino fisico del calciatore. Lui fece in tempo a sposarsi di nuovo e ad avere la decima figlia senza cambiare le sue abitudini. Perdendo la partita con l'alcolismo, Garrincha detto "Manè" se ne andò via per sempre un anno dopo, nel 1983. I suoi funerali furono un evento: il corpo fu esposto al Maracana, ma lì i parenti della prima e della terza moglie litigarono, poi un tifoso del Botafogo mise un drappo sulla

cassa, ma alcuni familiari la tolsero provocando una rissa sedata dall'intervento di Nilton Santos che depose una bandiera brasiliana. La bara fu trasportata sullo stesso camion dei pompieri in cui traversò la città dopo il trionfo mondiale del 1958 tra ali di folla che piangeva e sventolava bandiere.

Nel 1986 morì anche il figlio Garrincha, avuto da Elza, in un tragico incidente stradale: annegò in seguito all'uscita dell'auto dalla strada di ritorno da una partitella di calcio tra amici. Al massimo della carriera, nel 2000 Elza Soares si esibì in un indimenticabile concerto a Londra con i connazionali Gal Costa, Chico Buarque, Gilberto Gil, Caetano Veloso e Virginia Rodrigues, venendo premiata come "Miglior cantante del millennio" dalla BBC.

Destino ingrato anche per Enrico Guaita, al tempo in cui il calcio italiano si glorificava di oriundi, dei quali oggi l'ultimo esempio è Jorginho. Tre uomini in fuga, un giallo, una beffa all'Ovra fascista. È la tarda mattinata del 19 settembre 1935, c'è un bel sole nel cielo di Roma, tre giovani naturalizzati italiani si presentano alla caserma di via Paolina, tra via Cavour e la stazione Termini, esponendo una cartolina color grigio. Sono Enrico (Enrique) Guaita, l'idolo del Testaccio, detto Corsaro nero, Andrés Stagnaro e Alejandro Scopelli "alibi e arruolati" nei bersaglieri, probabile destinazione Etiopia. Mancavano tre giorni all'inizio del campionato, prima giornata, Roma-Torino, partita di cartello. Appena il tempo di fare i bagagli e sparire. Invece del campo del Testaccio, l'elegante e veloce Dilambda Lancia si diresse verso Civitavecchia e da lì risalì l'Aurelia sino alla Spezia. Il gruppo in fuga abbandonò l'auto in Piazza Saint Bon. Lì si persero le loro tracce. Successivamente furono visti alla stazione di Santa Margherita Ligure dove fecero i biglietti per Ventimiglia. Si sedettero nello stesso compartimento. Un gentile

signore in doppiopetto leggeva "La Gazzetta dello Sport". In prima pagina campeggiava un titolo a carattere cubitale: «Vigilia di campionato: la Roma parte favorita». L'articolo esaltava il Corsaro nero e il suo primato di reti nei tornei a 16 squadre: 28 o 29 (le fonti divergono). Guaita un po' si vergognò: da capocannoniere ad autore di una fuga da manuale, adatta a un film di spionaggio. Cambiarono treno a Genova Principe, mangiarono un panino ognuno per conto proprio per non destare sospetti e salirono su tre carrozze differenti. Anche a Ventimiglia scesero separati, come se non si conoscessero, superando senza sospetto la fitta rete di carabinieri di guardia ai binari. A Ventimiglia vecchia in un vicolo furono avvicinati da uno che intuì quale era il loro vero obiettivo. «Volete passare dall'altra parte?» chiese loro.

Il passeur attese la sera poi si avventurò sulla collina di Latte e su sino alla Mortola al solo abbaglio della luna piena. I tre che lo seguivano avevano un bel passo. Su in alto videro le luci di Mentone e si sentirono in salvo. Scesero nei campi di ulivi, si fermarono sotto il tetto esterno di un capanno, appena sopra il paese. Il passeur se ne andò indicando come raggiungere la stazione. Di nuovo si divisero. Uno ad uno andarono a fare il biglietto. Alla francese dissero «Marseille» non «Marsiglia». La sera un tifoso della Roma telefonò in sede: «Mia moglie ha visto Guaita e gli altri due calciatori salire su una grossa auto con le valigie». La mattina seguente i segugi del regime fascisti si misero sulle tracce di quegli «uomini in fuga» ma era ormai troppo tardi. Il «giallo Guaita» finì sui giornali con il visto della censura. I tre ex romanisti furono tacciati come «traditori della patria» e accusati, senza prova, di traffico di valuta.

Quando giunsero a Buenos Aires non fu fatto troppo rumore per non rovinare i buoni rapporti tra Italia e Argentina. Tutt'e tre ripresero a gio-



care nel Racing. Alejandro Scopelli Casanova si ritrovò di nuovo sulla via degli oceani per andare a vestire la maglia francese del Red Star, poi in Portogallo e quindi in Cile; Andrés Stagnaro si rivede raramente sui campi di calcio; Guaita vestì di nuovo la maglia argentina con la quale vinse il Sudamericano del '37. Tutte e tre si trascinarono anche laggiù la nomea di traditori inseguiti da voci e occhiate offensive, minacce sottili e prese in giro dei circoli degli emigranti italiani. Anni dopo la fuga improvvisa, Guaita scrisse a Vittorio Pozzo: «Ho commesso un grande sbaglio, mi sono rovinato da solo». A 30 anni smise di giocare, assumendo la direzione del penitenziario di Bahia Blanca, ma poi perse il posto. Quando morì, nel 1959, a causa di un tumore, non aveva compiuto ancora

49 anni. Era povero e solo, ospitato in casa di amici, in pochi vicino a lui, in Italia non lo ricordava nessuno. Il presidente della Roma, Sacerdoti, già dimissionario, si ritrovò imputato di esportazione illecita di denaro. Fu considerato colpevole e inviato al confino. Riuscì a salvarsi ai rastrellamenti e alle deportazioni in Germania rifugiandosi in un convento. Queste sono probabilmente le tre storie più emblematiche del libro ma eguale attenzione meritano gli altri sportivi "maledetti", come scrive Maurizio Crosetti nella prefazione; «Ci sono uomini che sembrano romanzi, lo sport ne ha raccontati tanti ma di più ne ha dimenticati. Vite incenerite dal lampo di una fiamma, oppure consumate nella lentezza del declino». Così è per il povero Matthias Sindelar, che non fece il salu-

to nazista e morì misteriosamente assieme alla compagna, l'ebrea italiana Camilla Castagnola; Rachid Mekhloufi che lottando per la sua Algeria perse l'occasione di una Coppa del mondo con la maglia della Francia; l'indimenticabile George Best; il ciclista garibaldino Michele Dancelli; Raymond Poulidor, detto Poupou, l'eterno secondo, il grande sconfitto, l'eroe disgraziato del Tour, battuto da Felice Gimondi il 14 luglio del 1965 al Parco dei Principi; Adolfo Consolini, il gigante gentile e tanti altri ritratti che un Picasso della penna non avrebbe potuto tratteggiare con altrettanta maestria e, in fondo, attaccamento perché Cerasuolo, che ha dato la sua vita all'Unità (oltre che a Repubblica) ha visto cadere per terra un gigante senza che si rialzasse mai più.

POLITICA MISERA CON O SENZA MASCHERINA

Conte e la signora Rosa, Pd gauchista, Salvini pierino...

Conte ex premier offre un saggio, meditato ed organizzato, della cifra e spessore della rifondazione M5S da lui guidata. Conte va a Napoli, ufficializza il suo ruolo di nuovo leader del nuovo M5S e mostra forma e sostanza della campagna elettorale già in corso. Si fa passare un telefonino da una signora, interloquisce bonario e paterno con altra signora, la signora Rosa, raccoglie e diffonde lo stupore gioioso dell'aver al telefono proprio lui, niente meno che Conte e quindi la frase epocale: Signora Rosa, lo sosteniamo questo progetto per Napoli?". Signora Rosa (già grillina come suggerisce voce di astanti) dice di sì e Conte esibisce fiero: la signora Rosa ha detto sì. Sarà propaganda più o meno obbligata, ma questo è il livello. Misero. Pd contro gli ultra del controllo Recovery - Pd in campagna elettorale, Pd gauchista oltre misura e anche decenza. Gualtieri candidato sindaco a Roma che va a fare

prima assemblea elettorale in palazzo occupato abusivamente. Non per dire che ha trovato soluzione alla situazione illegale e neanche per promettere che edificio sarà restituito alla legalità assistendo in altro modo chi lo occupa. No, Gualtieri va lì a far vedere che il Pd è con il popolo e con i movimenti. Ancor di più Provenzano che del Pd è il numero due: secondo lui ci sono autentici ultra del neo liberismo installati al controllo della realizzazione del Piano Recovery italiano. Gente che, niente meno, privilegia gli investimenti, la spesa per investimenti invece che quella per sussidi e assistenza. Nel suo mondo il Pd sta ancora e sempre combattendo Renzi l'usurpatore e corruttore della natura di sinistra. Sarà riflesso obbligato, ma questo è il livello. Misero. Ancora e sempre fermo al disastroso nessun nemico a sinistra. Salvini e il numero del più uno - Sarà ormai la decima volta: ogni volta che si an-

nuncia una scelta di aperture (stavolta le mascherine all'aperto via) Salvini fa il pierino. Mascherine all'aperto basta dal 15 luglio? Salvini dice: dal primo luglio! Mascherine basta all'aperto dal primo luglio? Salvini dice: dal 25 giugno! E' un gioco, semplice, ripetitivo. Sarà l'anima genuina o la comunicazione studiata di Salvini, però questa è la stoffa e il filo con cui è tesa. Stoffa e filo miseri. Giustizia e fisco riforme al palo, Concorso sud disertato... - Giustizia, riforma senza la quale chi investe in Italia non si fida, riforma senza la quale chi in Italia vive della giustizia amministrata ormai non si fida. Giustizia, riforma che i partiti stanno paralizzando perché rifiutano soluzioni concrete in nome di mini ideologie, ideologie formato misero. Fisco, riforma senza la quale economie e imprese sane e pulite soffocano mentre economia in nero e di rapina prosperano. Fisco, riforma che i partiti strap-



Giuseppe Conte

pano come un vestito tirato da più parti con l'unico intento e risultato di ridurla a miseri brandelli da esporre in contrapposte bandiere, misere. Concorso per 2800 posti nella Pubblica Amministrazione al Sud. Concorso che richiedeva e cercava alte e definite professionalità (non il generico impiegato insomma). Concorso che va per metà deserto. Perché mancano le professionalità? Perché chi ce l'ha trova lavori migliori? Perché un contratto per tre-cinque anni non piace a chi dallo Stato vuole solo posto fisso? Fatto sta che il primo esperimento di buona riforma della Pubblica Amministrazione non è andato a buon fine. Qualche problema anche

su quel che andava, la campagna vaccinale. Curevac vaccino non va ne aspettavamo circa sette milioni. Sottrai AstraZeneca, sottrai Curevac, sottrai coloro che non si vaccinano (l'ultima è aspettare per farlo che Covid ritorni) e rischi di ottenere a ottobre un'Italia vaccinata in proporzione insufficiente. Mascherina, ferve il dibattito! - Ma il dibattito ferve, il confronto è serrato, le forze politiche si schierano: mascherina via quando? L'unico problema di cui massicciamente si parla è un falso problema. Anzi no: mascherina sì o no è propaganda, emozione, immagine. Cioè la sostanza di una politica misera.

LO INFORMÓ LA PENITENCIARÍA APOSTÓLICA DE CARA AL 25 DE JULIO

Indulgencia para Día de los Abuelos

La Penitenciaría Apostólica, "en virtud de las facultades que le atribuye" el Papa, concede una indulgencia plenaria a quienes participan en la celebración la Jornada Mundial de los Abuelos y de los Mayores, el 25 de julio, asistiendo a la Misa del papa Francisco en el Vaticano o a las celebraciones que se celebren en el mundo para la ocasión.

Lo informó hoy ese organismo a través de un comunicado.

"Este Tribunal de la Misericordia también concede la Indulgencia Plenaria en este mismo día a los fieles que dediquen el tiempo adecuado para visitar en presencia o virtualmente a los herma-



Papa Francisco

nos ancianos necesitados o en dificultad (como los enfermos, los abandonados, discapacitados y similares)". La indulgencia también se concede a "los ancianos enfermos y todos aquellos que, sin poder salir de su hogar por una razón grave, se unan espiritualmente a las funciones sagradas de la Jornada mundial", indica el texto. En tanto, el papa Francisco, en su mensaje por el Día de los Abuelos, expresó su tristeza por el hecho de que en algunos lugares todavía no es posible visitar a los ancianos por las normas adoptadas por la pandemia de Covid-19.

"Quise que se celebrara por primera voz justamente

este año, tras un largo aislamiento y una recuperación de la vida social todavía lenta: que cada abuelo, cada anciano, cada abuela, cada anciana, especialmente quien entre nosotros está más solo, reciba la visita de un ángel", pidió. "Algunas veces, tendrán el rostro de nuestros nietos, de otros familiares, de los amigos de siempre o de aquellos que hemos conocido justamente en este momento difícil. En este tiempo hemos aprendido a comprender cuán importantes son para cada uno de nosotros los abrazos y las visitas, y cómo me entristece el hecho de que en algunos lugares estos todavía no sean posibles!", agregó.

LA PLATAFORMA NO REQUIERE TARIFAS DE INGRESO

Connect2Italy busca operadores de América Latina

La plataforma de conexión turística Connect2Italy, enfocada en la promoción y divulgación del "producto Italia" en el mundo, abrirá su espacio a diez nuevos tour operadores de América Latina que deseen participar con el espíritu de conocer, promover y vender Italia como profesionales. Connect2Italy cuenta actualmente con más de 150 miembros en el mundo y ofrece a sus miembros extranjeros la posibilidad de profundizar su conocimiento de Italia y de los proveedores, además de sumarse a los "fam-trips" que se organizan para descubrir ciudades y regiones italianas.

"La plataforma sirve como un club de contactos y en este momento tenemos la posibilidad de incluir diez nuevos tour operadores de Latinoamérica", confirmaron a ANSA los promotores de la iniciativa, Alessandro Mancini y Vincenzo Pizzolante.

La plataforma no requiere tarifas de ingreso: solo es preciso estar disponible para un encuentro mensual con los miembros italianos, para mantener actividad y presencia.

Connect2Italy permite así conocer en forma directa productos y proveedores locales italianos; facilita el trabajo "tailor made", ayuda a acrecentar las redes



comerciales de los operadores; les permite ser referenciados en las instituciones italianas con las que trabajan como contraparte; promueve su participación en las oportunidades de promoción de Italia, como "fam-trips" y paneles virtuales.

Además, les permite aumentar su visibilidad me-

dante la revista 2Italy Mag, que se distribuye a más de 11.000 contactos en el Mundo (<https://www.flipsnack.com/EB65A999E8C/2italy-mag-june-edition/full-view.html>).

La plataforma Connect2Italy está abierta a operadores que se ocupan de viajes "a medida" a Italia, agentes de viaje y especialistas

GENTE d'Italia

 Gruppo Editoriale Porps Inc.
 7110 Fairway Drive apt. L13
 MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
 Tel. 305-2971933

 Copyright @ 2000 Gente d'Italia
 E-Mail: genteditalia@aol.com;
 gentitalia@gmail.com

 Website www.genteditalia.org
 Stampato nella tipografia de El País:
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
 Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

 650 N.W. 43RD Avenue
 MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

 Soriano 1268 - MONTEVIDEO
 Tel. (598) 27094413

 Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
 12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

en Italia, compañías de eventos dedicados en Italia (viajes de incentivo, corporativos, eventos familiares), empresas de bodas internacionales que trabajan con el destino Italia.

"El enfoque principal de la plataforma no son tour operadores de grandes dimensiones, sino los que trabajan en forma 'boutique' y a medida", explicó Alessandro Mancini.

Mediante el correo electrónico info@connect2italy.com es posible acordar una reunión virtual para que los operadores interesados conozcan la posibilidad de sumarse a la plataforma.